

CATHOLICA

«Sempre fedeli al carisma di Chiara»

Maria Voce, nuova presidente dei Focolari: avanti sulla via dell'unità

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

Maria Voce conobbe il movimento dei Focolari nel 1959. Si innamorò dello spirito di unità che li animava, e riceve da Chiara un nome nuovo: Emmaus, a richiamare il cuore della spiritualità. Ed Emmaus la chiamano adesso tutti i Focolarini che l'hanno scelta, quale presidente, per succedere alla fondatrice.

Le tocca una eredità pesante. C'è da aver paura...

Non ho paura, perché Chiara ci ha lasciato un grande carisma di comunione e di unità. Non sono io che ricevo questa eredità, ma tutto il Movimento che mi ha scelto per essere il punto di unità fra tutti. È una responsabilità che porteremo avanti insieme. Non sono sola. Mi sento al servizio di tutte le persone del Movimento e con loro sono al servizio della Chiesa e dell'umanità del nostro tempo per cui Dio ha suscitato questo carisma: dono del carisma che Dio ha dato a Chiara e Chiara ci ha lasciato: l'unità, prima di tutto nella Chiesa.

Cambierà qualcosa adesso nel Movimento dei Focolari?

È sempre stato seguendo la volontà di Dio che Chiara ha portato avanti il Movimento, quindi non so se cambierà qualcosa. Sicuramente non potrà cambiare la finalità dei Focolari. La vita del Movimento sarà sempre orientata alla fratellanza universale e all'*ut omnes*, il testamento di Gesù, fra tutti quelli che ne fanno parte. Potranno cambiare i modi perché certamente saremo attenti ai segni dei tempi, però il mezzo principale resta quello di sempre: l'amore scambievole che rende presente spiritualmente Gesù fra noi.

Presenza di Gesù che è centro di unità: questo è un concetto forte dei Focolari. È sempre questo il punto cui tendere?

Chiara diceva che tutti i punti della nostra spiritualità hanno la funzione

di aiutarci ad arrivare a questa presenza di Gesù in mezzo a noi. Viviamo la volontà di Dio, perché vivendola diventiamo più simili a lui e quindi possiamo collegarci tra di noi in questa unità speciale. D'altra parte, il Movimento ha come nome ufficiale «Opera di Maria», l'opera di Maria è proprio di dare Gesù, come lo ha dato lei fisicamente, noi, spiritualmente, ma in modo reale.

È proprio dei Focolari cercare il dialogo, l'unità e la fraternità. Oggi è particolarmente importante tra fedi diverse. Su cosa fonda questa fraternità?

Il dialogo va incrementato a tutti i livelli, nella Chiesa e fra le Chiese. In special modo tra fedi diverse. Tanti conflitti trovano pretesti religiosi, ma invece sono determinate da desiderio di potenza o da interessi economici. Si riesce invece a superare ogni divergenza aprendosi, imparando a conoscersi. Si ha paura dell'altro perché non ci si conosce e la paura crea barriere. Questo è contro la volontà di Dio.

Si è appena concluso il G8: il tema della povertà non è certo secondario per i Focolari. Cosa direbbe il Movimento ai grandi della Terra?

Il G8 si è chiuso con un fallimento. Tutti i vertici li valutiamo positivamente per la buona volontà che c'è alla base, ma se questi potenti non sono mossi dal bisogno di pensare agli altri prima che a se stessi, non si avranno mai successi. Chiara ci ha sempre detto che i beni non hanno gambe. La comunione dei beni, se non c'è prima una comunione di cuori, non si fa. I problemi si risolvono se il cuore si disarmi. **Il Movimento quali indicazioni dà in merito a questo divario drammatico tra Paesi ricchi e poveri, e quindi sulla povertà?**

Chiara e le prime focolarine hanno iniziato l'avventura del Vangelo nei quartieri più poveri di Trento, devastata dalla guerra. Hanno messo in atto una sola comunione spirituale. Volevano risolvere i problemi

sociali della città. Questa prima esperienza è diventata una prassi in tutto il Movimento da questa prassi è nata poi l'economia di comunione. In Brasile fu proposto di mettere in comunione anche i talenti imprenditoriali. Adesso ci sono tante aziende che vivono secondo questo stile, cercando di produrre e poi destinando parte degli utili ai poveri. È questa una nuova cultura, la cultura del dare, antidoto alla cultura consumista dell' avere.

Si avvicina la Gmg di Sydney. Come sarà vissuta dai giovani del Movimento?

Questi movimenti di massa dei giovani dall'ideale cristiano anche per noi sono stati una sorpresa. È un fenomeno suscitato dal carisma di Giovanni Paolo II, ma trascende questo legame, tant'è che continua. Questo vuol dire che c'è desiderio di incontro, non solo tra giovani, ma di incontro con Dio. Saremo presenti per contribuire a far sì che l'incontro si possa trasformare in una convivenza animata dall'amore scambievole con la presenza di Gesù fra noi.

Sentendola, si è colpiti dal suo sorriso che si ritrova sul volto di tanti focolarini. Da dove nasce?

In certi momenti, il sorriso può nascere da una simpatia, e questo lo fanno tutti, ma la radice più profonda di questo sorriso sta nella scelta che abbiamo fatto: Gesù, come nostro sposo, nel momento culmine del dolore e dell'amore. Averlo scelto come sposo significa rivivere l'abbandono sulla Croce di Cristo che, abbandonato dal Padre non si è disperato, ma si è abbandonato al Padre: «Padre nelle tue mani abbandono il mio spirito». Qualsiasi dolore ci colpisce, noi diciamo, o almeno cerchiamo di dire, perché non sempre è facile: «Sei tu. Ti ho scelto, ti volevo e ti ho trovato. Dunque, faccio festa a te». Il sorriso fiorisce per la festa a Lui. Non si tratta di esser contenti del dolore, ma siamo felici dell'incontro con Lui che, attraverso il dolore, l'amore si affina, si fa soprannaturale. E questo ci dà gioia.

IL CO-PRESIDENTE

Don Faletti: il calore del Focolare ha accompagnato tutta la mia vita
 Don Giancarlo Faletti, il neo eletto co-presidente del Movimento dei Focolari è nato a Cerro Tanaro (Asti) il 14 settembre del 1940, da una famiglia di origine contadina, cristiana ma non molto praticante. Già a 10 anni avverte l'attrattiva a donare la sua vita a Dio, ma forte era in quegli anni il condizionamento che proveniva dalla famiglia e dall'ambiente in cui viveva. A 16 anni inizia un periodo di crisi e di ricerca. A 19 anni casualmente acquista alla porta della sua parrocchia un numero della rivista Città Nuova. «È stato come se, in quella domenica di inverno – dirà – fossi introdotto in ambiente pieno di calore. Leggendo quegli articoli ho percepito che c'era qualcosa che legava una famiglia. Ho voluto subito saperne di più». Di qui il contatto con il Focolare. Sarà decisivo per la sua vita un incontro internazionale, l'anno seguente, a Grottaferrata. Chiara si fa la sua strada: la donazione a Dio nel focolare. Dal

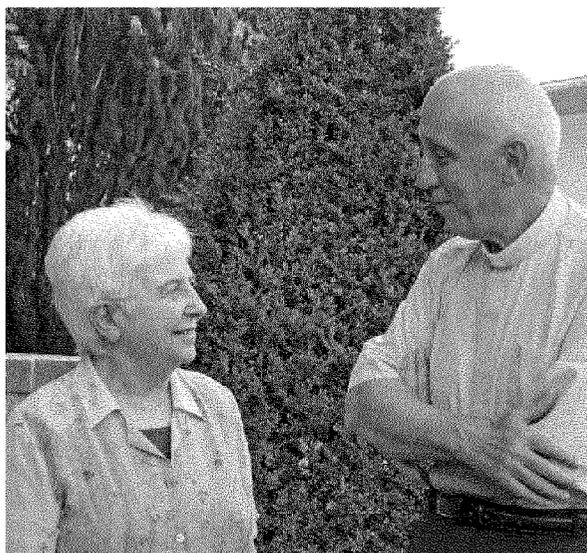
1972 all'83 è a Genova, co-responsabile del Movimento della Liguria dove ha una cura particolare per i giovani tra cui fioriscono anche frutti di santità: è iniziata quest'anno la causa di beatificazione per due di loro, Alberto Michelotti e Carlo Grisolia. Poi, per 14 anni, lavora al Centro del movimento a Rocca di Papa; è anche co-responsabile delle comunità dei Castelli Romani e di parte del Lazio. Nel 1997 ottiene la licenza in teologia e viene ordinato sacerdote. Nel 2000 **Chiara Lubich**, che da sempre ha avuto un amore privilegiato per la città sede del papato e della cristianità, lancia «Roma-Amor», una grande esperienza di nuova evangelizzazione. L'obiettivo è contribuire ad animare in modo capillare con l'ideale evangelico dell'unità la vita della città a livello civile e religioso. Tra le più varie iniziative, l'apertura del dialogo con la comunità islamica di Roma che sfocia nell'invito a parlare dell'esperienza cristiana e di dialogo interreligioso del movimento nella moschea di Roma.

Al servizio del dialogo fra i popoli, le culture, le religioni
 «La paura dell'altro è contro la volontà di Dio». La sfida:
 «Disarmare i cuori»

Scelta dal Movimento per succedere alla fondatrice, da lei aveva ricevuto un nome nuovo: «Emmaus». «La nostra spiritualità: rendere presente Gesù»



Chiara Lubich, la fondatrice



Maria Voce e don Giancarlo Faletti, presidente e copresidente del Movimento dei Focolari

